

Bielorussia: Berlusconi elogia Lukashenko

ROMA. Silvio Berlusconi, primo leader occidentale a visitare la Bielorussia in oltre un decennio, firma un accordo di collaborazione economica e commerciale con l'ex repubblica sovietica. E come segno di ringraziamento la Bielorussia dona all'Italia la documentazione del Kgb sul destino degli italiani prigionieri in Bielorussia e Russia durante la Seconda guerra mondiale. L'accordo di collaborazione «permetterà alle nostre aziende e alle aziende in Bielorussia di partecipare a qualsiasi tipo di gara e contratto», dice il presidente del Consiglio parlando anche di «molte occasioni concrete per i nostri imprenditori in Bielorussia». Con questo incontro ha ricambiato il viaggio del presidente Lukashenko

dello scorso aprile, il primo da quando gli era stato imposto dall'Unione europea un divieto di visto perché accusato di brogli elettorali. Berlusconi invece rimarca il gradimento di Lukashenko, (eletto con l'80% dei consensi) tra la popolazione. «Grazie anche alla sua gente, che so che la ama: e questo è dimostrato dai risultati delle elezioni che sono sotto gli occhi di tutti», dice Berlusconi. Il presidente della Bielorussia ringrazia Berlusconi per la visita che vede «non solo in un contesto bilaterale ma in un contesto più ampio come gesto eloquente di appoggio e supporto sulla scena internazionale». E inoltre rassicura per le adozioni internazionali dei bambini, in particolare per quelli vittima della

catastrofe di Chernobyl. D'altronde sono non meno di 400 i casi italiani di adozioni pendenti in Bielorussia, che ha formalmente bloccato le adozioni internazionali. Le parole di Berlusconi provocano la dura reazione del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che si dice «sbigottito» nel «leggere gli elogi del nostro premier a Lukashenko, del quale il presidente del Consiglio italiano ha magnificato la popolarità e il consenso tra i cittadini». Per questo ritiene «doveroso» che il premier «venga in Parlamento, e su questo rivolgerò una richiesta formale al presidente della Camera Gianfranco Fini, per illustrare su quali basi si poggia e a quali linee si ispiri la nuova politica estera italiana».

